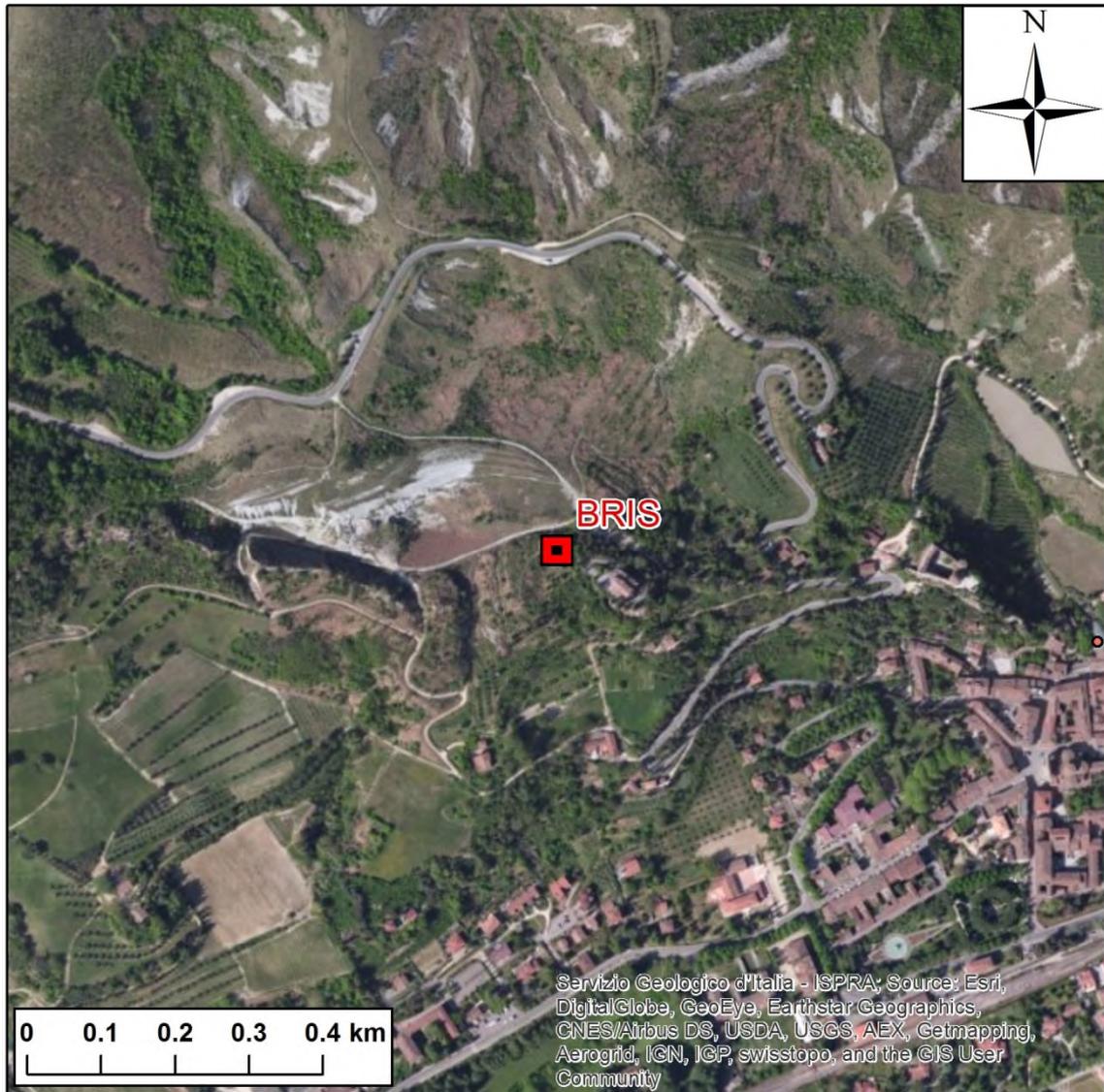
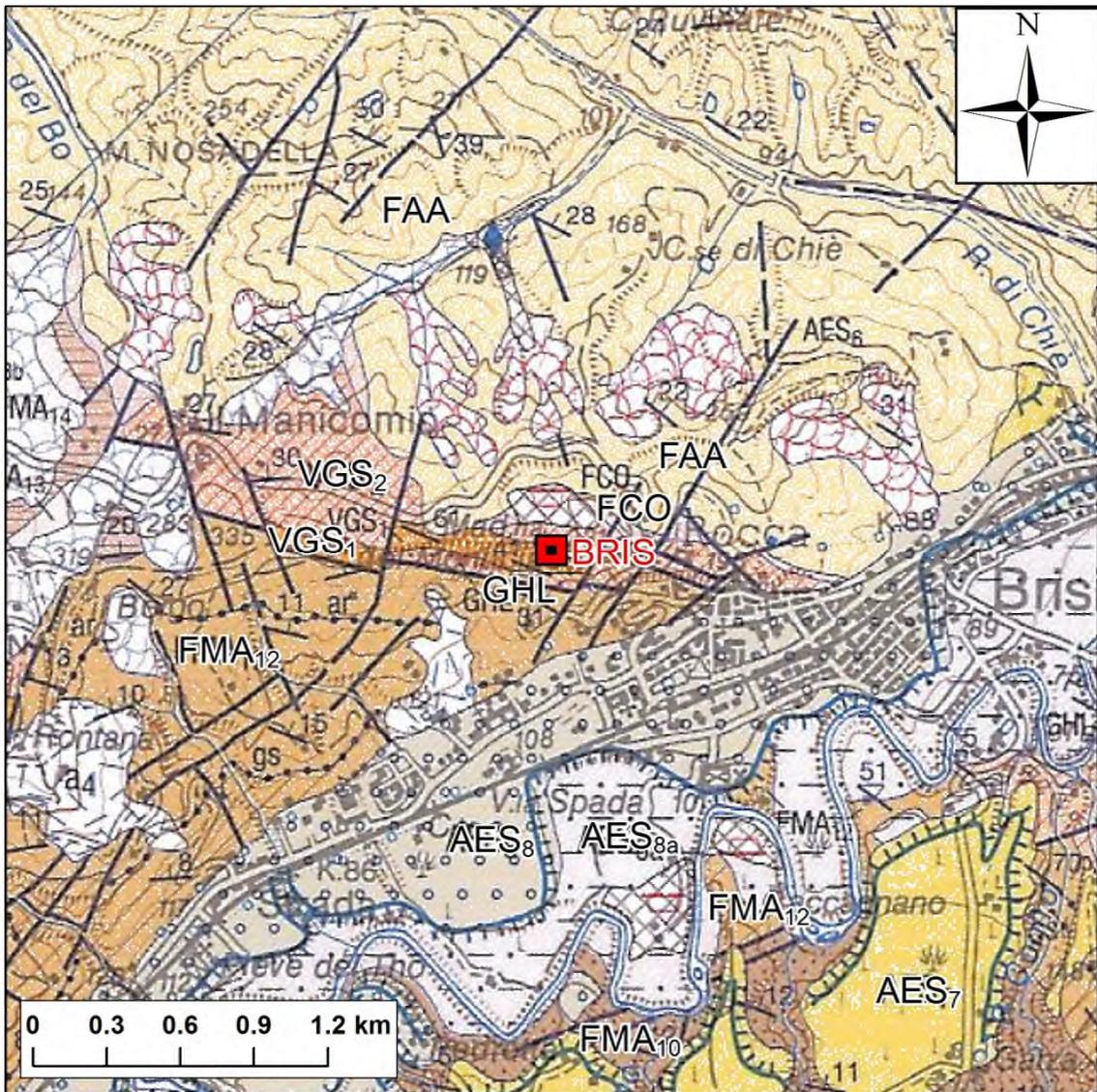


SCHEDA STAZIONE SISMICA BRIS

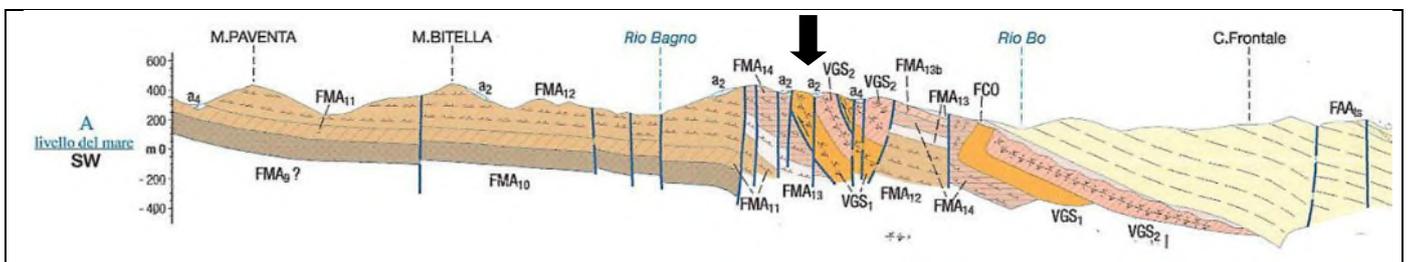
1. SEZIONE GRAFICA



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio del Foglio Geologico in scala 1:50.000 (ingrandito in scala 1:30.000) con l'ubicazione della Stazione Sismica.



Stralcio della Sezione geologica A-A' (SW-NE; a circa 1.8 km a nord-ovest della stazione sismica) della Carta Geologica d'Italia CARG Foglio 239 Faenza scala 1:50.000 (2007). La freccia nera rappresenta la proiezione approssimativa della posizione della stazione sismica sulla traccia della sezione geologica.

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine	<input type="text" value="44.224913°N"/>
	Longitudine	<input type="text" value="11.765993°E"/>
Quota <input type="text" value="235"/> m s.l.m.	Regione	<input type="text" value="Emilia-Romagna"/>
	Provincia	<input type="text" value="Ravenna"/>
	Comune	<input type="text" value="Brisighella"/>

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia CARG Foglio 239 Faenza scala 1:50.000 (2007)

Note illustrative della Carta Geologica d'Italia CARG Foglio 239 Faenza scala 1:50.000 (2007)

Inquadramento geologico

Le coordinate del punto stazione ricadono in un sito ubicato a nord-ovest del centro urbano di Brisighella, al bordo della Pianura Padana, in sinistra idrografica del Fiume Lamone, che attraversa la Pianura Romagnola, ad una quota di circa 235 m s.l.m.

La stazione poggia sui terreni evaporitici della Formazione della Vena del Gesso (contrassegnati con VGS₁, Membro di Monte la Pieve, e VGS₂, Membro di Rio Sgarba, nello stralcio della Carta Geologica scala 1:50.000), caratterizzati da gessoruditi e gessoareniti sottilmente stratificate e alternate a "pacchi" di marne siltose bituminose e calcari dolomitici (spessore qualche decina di metri; VGS₁) e da strati e banchi di gessoruditi e gesso selenitico alternati a subordinate peliti bituminose e calcari dolomitici (spessore massimo circa 100 m; VGS₂). Al di sotto si trovano i terreni della Formazione dei Ghioli di letto (GHL), costituiti da alternanza di peliti bituminose e di biosiltiti marnose con diatomee laminate e stratificate e strati arenacei, olistoliti e depositi torbiditici arenacei e sottili ed emipelagiti (spessore massimo circa 100 m), e della Formazione Marnoso-arenacea romagnola (FMA), costituiti da alternanze di areniti e peliti torbiditiche e marne emipelagiche distinte in membri e litofacies parzialmente eteropici distinti in base al rapporto areniti/peliti ed allo spessore degli strati (potenza complessiva affiorante di oltre 500 m). I terreni VGS, insieme a quelli delle formazioni GHL e FMA, sono localmente interessati da sistemi di faglie con cinematica prevalentemente diretta, probabilmente innescati dalla presenza dei suddetti terreni evaporitici con caratteristiche geomeccaniche mediocri. Pur non interessando il sottosuolo del sito della stazione sismica, immediatamente a nord della stessa affiorano i terreni della Formazione a Colombacci (FCO), costituita da argille marnose e marne argillose laminate con livelli di siltiti e sabbie fini (potenza da qualche decina a oltre 100 m), e delle Argille Azzurre (FAA), composte da argille marnose stratificate con subordinati strati arenacei sottili risedimentati (potenza totale affiorante circa 1200 m).

L'area considerata di interesse per definire il quadro geologico locale ha un raggio orientativo di 100-200 m dal punto stazione.

Strutture tettoniche sepolte, non riportate in carta, sono state riscontrate a scala di area vasta ed a varie profondità nell'intorno dell'area d'interesse. In particolare, è anche presente una sorgente sismogenica individuale (Faenza, ITIS093), parte di una sorgente sismogenica composita (Castel San Pietro Terme-Meldola, ITCS001), del DISS320.

Non distante dal punto stazione, in particolare in corrispondenza del versante in sinistra idrografica del Fiume Lamone ed a carico dei terreni argilloso-marnosi della formazione FAA, sono cartografate ampie zone interessate da dissesti franosi.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

Fino ad una profondità di oltre 100 m la zona è interessata da depositi evaporitici, potenzialmente soggetti a dissoluzione e laminazione, dalle quali derivano mediocri caratteristiche litotecniche. I materiali sottostanti, riferibili ad unità pelitico-marnoso-arenacee (spessore oltre 600 m), possono avere coesione nella frazione fine ed un grado di addensamento della frazione sabbiosa, come effetto della pressione litostatica. Un'attività tettonica ben evidente in carta ha interessato questa successione provocandone un'accentuata fratturazione che ha conseguentemente peggiorato le caratteristiche geomeccaniche dei suddetti terreni.

Modello litostratigrafico del sottosuolo

E' possibile ipotizzare una stratigrafia locale caratterizzata, partendo dal p.c. verso il basso, da oltre 100 metri di depositi evaporitici e da oltre 600 metri di depositi pelitico-marnoso-arenacei.

Lo schema litostratigrafico descritto è significativo limitatamente ad un'area di raggio orientativo di 100-200 m nell'intorno al punto stazione.

Va rilevato che i processi deposizionali e soprattutto quelli tettonici subiti dalla suddetta successione comportano una notevole variabilità spaziale in termini sia di tessitura e granulometria sia di grado di fratturazione. E' pertanto difficilmente prevedibile nel dettaglio la conoscenza delle caratteristiche granulometriche e degli spessori dei litotipi lungo un'ipotetica sezione verticale, a partire dalla conoscenza dei soli dati di superficie.